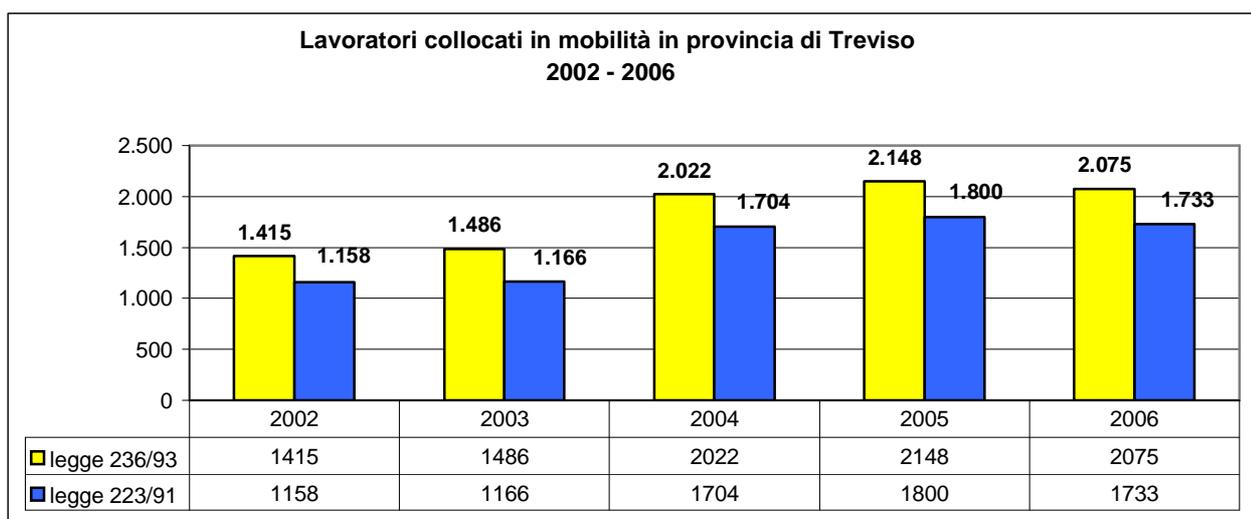


## IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TREVISO: MOBILITÀ E CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE NEL PERIODO COMPRESO TRA IL 2000 E IL 2005

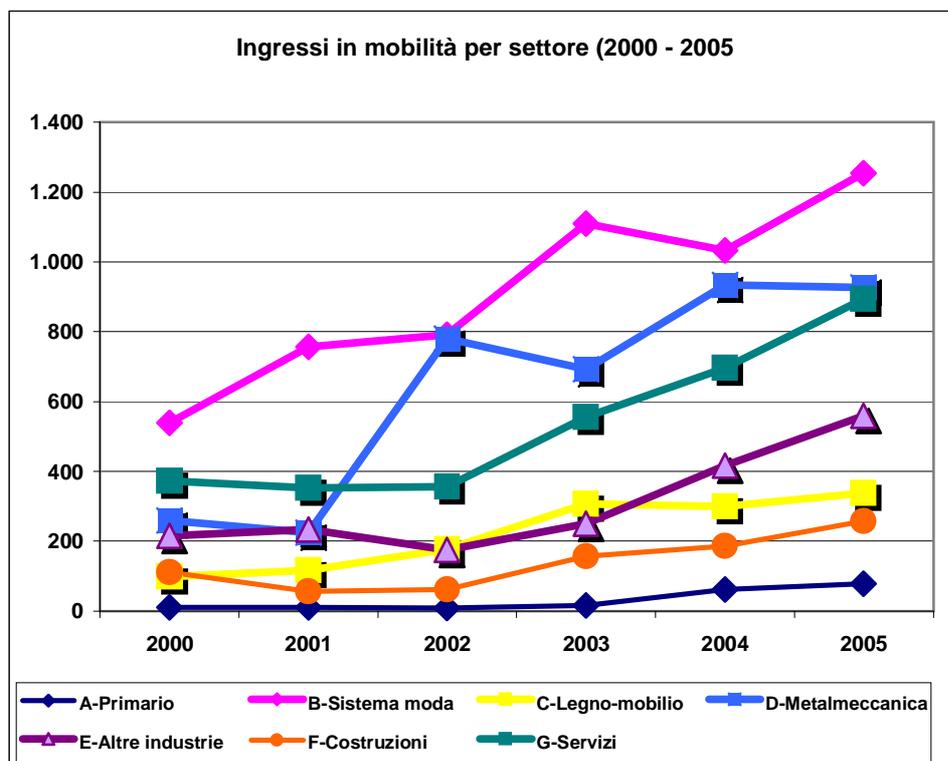
a cura di Mariagrazia Salogni\*

Dopo il 2005, che possiamo considerare l'anno nero dal punto di vista dell'occupazione, il 2006 ha visto una leggera inversione di tendenza con il calo di licenziamenti e mobilità. Il segnale è senz'altro positivo anche se per essere significativo deve vedersi confermato anche nel prossimo periodo. Ricordiamo che nel periodo tra il 2002 e il 2006 sono stati collocati in mobilità 16.707 lavoratori e lavoratrici; una parte di essi - pari a n° 7.561 - attraverso la Legge 223/91, quindi con indennità di mobilità, mentre i restanti 9.146 - dipendenti della piccola impresa artigiana - sono usciti in base alla Legge 236/93 senza alcuna indennità.



Elaborazione CGIL Treviso

I dati pubblicati da Veneto Lavoro relativi al periodo 2000 - 2005 evidenziano come i settori maggiormente colpiti dai provvedimenti di mobilità riguardino prevalentemente il manifatturiero (sistema moda, metalmeccanico, legno arredo) e, in minima parte, il settore primario). Il dato più importante, e nuovo, che emerge è però collegato ad una vera e propria impennata per quanto riguarda l'insieme dei servizi (servizi sociali, alla persona, alla produzione e alla distribuzione).



Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

## LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE

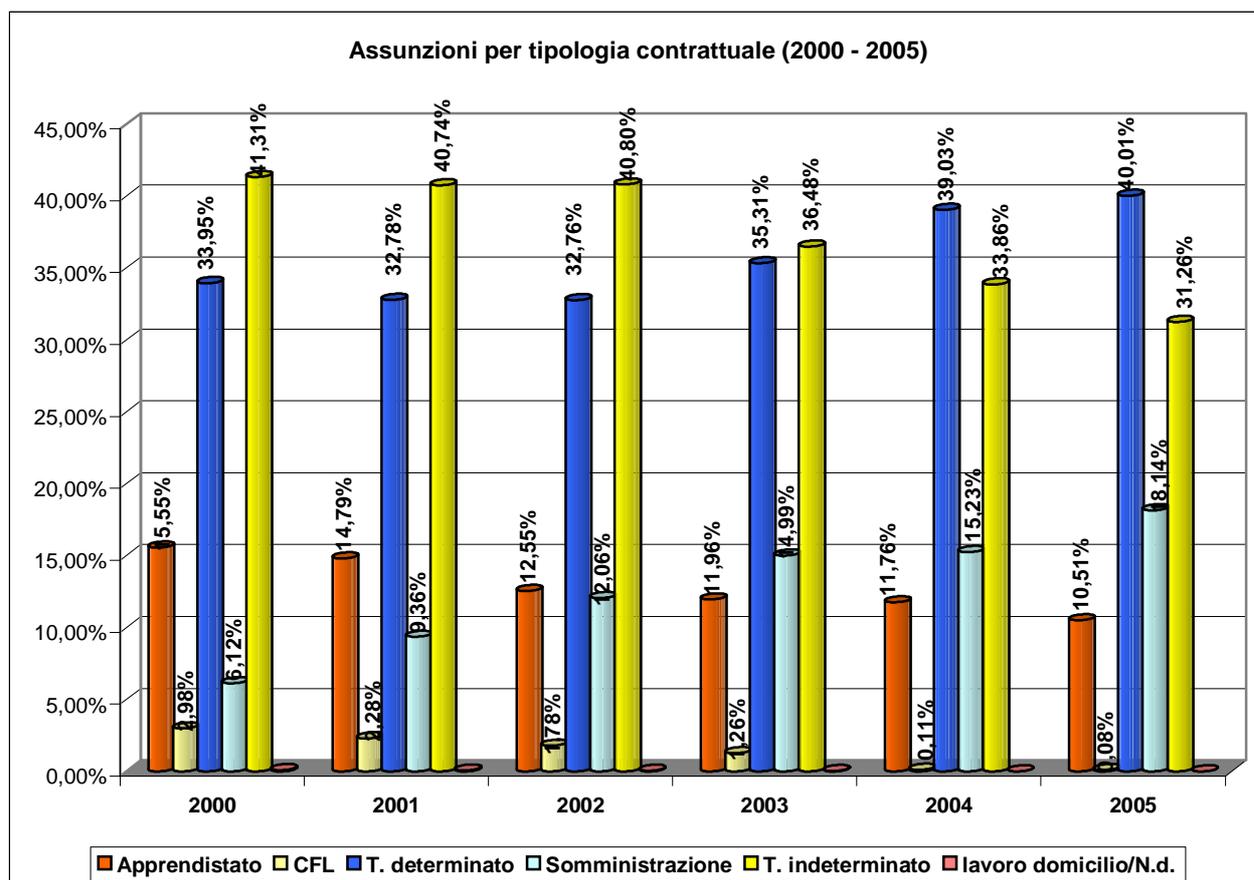
Analizzando in modo dettagliato i connotati dell'occupazione in provincia si rilevano delle tendenze sulle quali vale la pena di soffermarsi:

Viene preso in considerazione il periodo compreso tra il 2000 ed il 2005.

- Si rileva un progressivo calo delle assunzioni con contratti di apprendistato, contratti di formazione e lavoro, e contratti a tempo indeterminato: nel 2000 la percentuale di assunzioni in apprendistato era del **15,55%**, nel 2005 si attesta al **10,51%**. I contratti di formazione nel 2000 erano il **2,98%**, nel 2005 diventano allo **0,08%**. I tempi indeterminati nel 2000 erano il **41,31%** nel 2005 arrivano ad essere il **31,26%**.

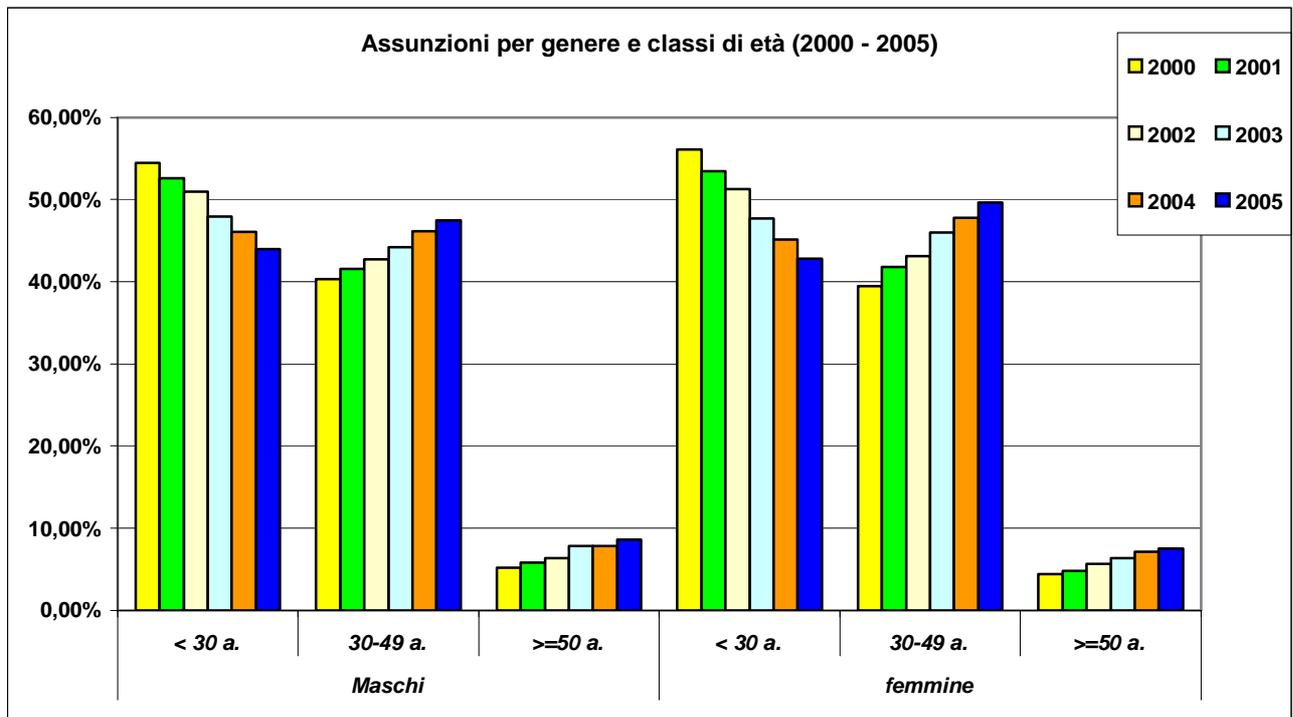
Contestualmente crescono in modo progressivo i contratti a tempo determinato ed in somministrazione. Le assunzioni a tempo determinato nel 2000 corrispondono al **33,95%** diventano il **40,01%** nel 2005. I somministrati dal **6,12%** del 2000 risultano il **18,14%** nel 2005.

Le tendenze sopra delineate interessano sia i maschi che le femmine.



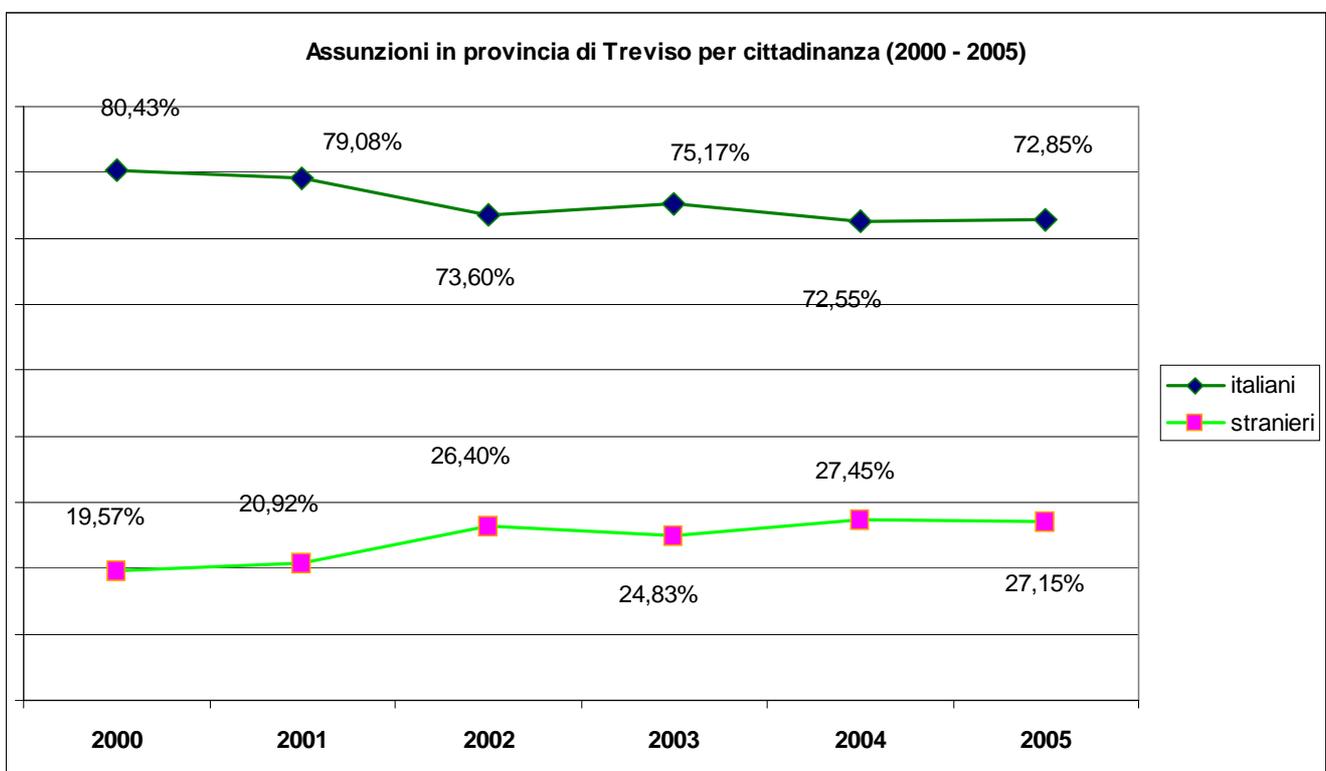
Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

- Per entrambi i generi si assiste ad un calo costante delle assunzioni per la fascia di età fino a 30 anni, si passa dal **55,14%** del 2000 al **43,47%** del 2005, mentre crescono le assunzioni nella fascia 30/49 anni e nella fascia degli ultracinquantenni. Nel 2000 gli assunti nella fascia di età dai 30 ai 49 anni erano il **39,98%** e gli over 50 il **4,89%**, nel 2005 sono rispettivamente il **48,40%** e l'**8,13%**.



Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

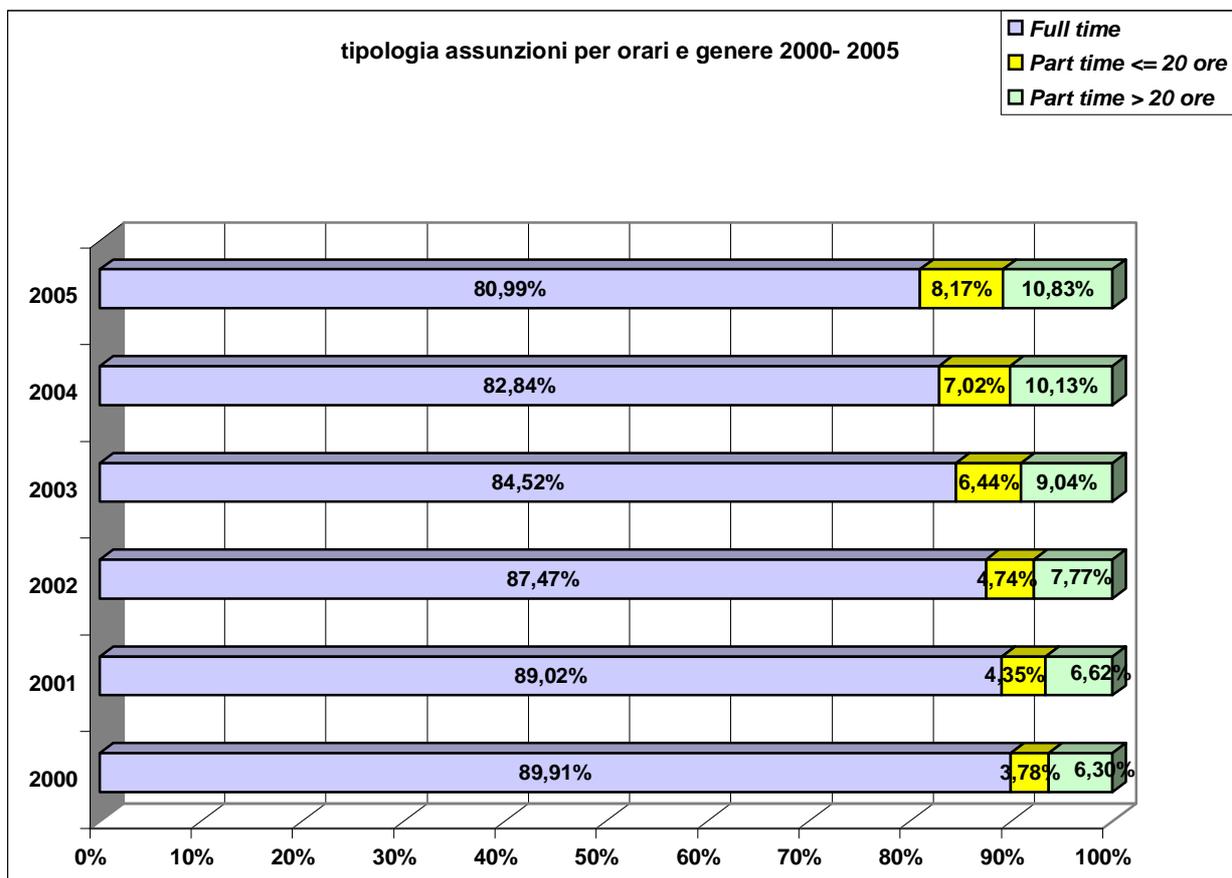
- Gli stessi dati alla luce della cittadinanza rivelano che dal 2000 al 2005 sono calate progressivamente, esclusa una punta intermedia che riguarda il 2003, le assunzioni degli occupati italiani e sono viceversa cresciute le assunzioni di stranieri. Anche in questo caso in modo indifferenziato rispetto al genere. Le assunzioni di lavoratori italiani scendono dal **80,43%** del 2000 al **72,85%** nel 2005, nello stesso periodo le assunzioni di stranieri salgono dal **19,57%** al **27,15%**.



Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

- Da ultimo vediamo il calo costante delle assunzioni avvenute con contratti full-time e che ha interessato sia maschi che femmine. Pur distinguendo gli orari ridotti in due classi, più o meno di 20 ore settimanali, si verifica un aumento progressivo per entrambi i generi e per ambedue le classi delle assunzioni.

Dal 2000 al 2005 i contratti di lavoro full-time dal **89,91%** passano al **80,99%**. I contratti di part-time a meno di 20 ore settimanali dal **3,78%** al **8,17%**, i contratti part-time con più di 20 ore settimanali dal **6,30%** vanno al **10,83%**. Anche in questo caso la tendenza è uniforme per entrambi i generi.



Elaborazione CGIL Treviso su dati Veneto Lavoro

## BREVI CONSIDERAZIONI

*La crisi che ha interessato la nostre produzioni manifatturiere ha prodotto un'espulsione rilevante di manodopera sia dalla grande che dalla piccola impresa, che in larga misura ha interessato lavoratori con età media elevata e dotati di professionalità chiuse.*

*Particolarmente difficile è la situazione per i lavoratori espulsi dalla piccola impresa e dall'artigianato, per i quali sono pressoché inesistenti a tutt'oggi gli strumenti di tutela o di accompagnamento verso una nuova occupazione.*

*Le crisi e le ristrutturazioni risolte tramite l'accensione della mobilità hanno cagionato una platea di manodopera senz'altro appetibile per altre aziende che con l'assunzione godono dei benefici contributivi e fiscali, ma ri-collocata anch'essa in rapporti di lavoro non stabili.*

*Interessante notare come la presenza degli incentivi appena descritti elimini le storiche differenze di genere nel momento della ricerca e dell'assunzione di personale!*

*Le ricadute sociali di tale situazione sono facilmente intuibili: l'insicurezza rispetto al proprio futuro e quindi alla capacità di far fronte al mantenimento della propria famiglia, oltre il danno afferente alla situazione previdenziale/pensionistica.*

*Permangono tutte le preoccupazioni circa l'occupazione giovanile, che come abbiamo modo di vedere per i sei anni presi in considerazione, cala. E' vero che la permanenza dei giovani all'interno del sistema scolastico si è allungata rispetto ai decenni precedenti ed è parimenti vero che le scelte scolastiche in provincia tendono ad essere orientate verso percorsi che producono competenze non immediatamente fruibili del nostro sistema produttivo. Rimane tuttavia da riflettere sull'efficacia degli interventi fatti nel corso degli anni tesi a rendere facile ed economico l'inserimento lavorativo dei giovani, che hanno trascurato una visione strategica che tenesse insieme, dentro un'idea di sviluppo, il posizionamento su livelli sempre più qualitativi dell'intero universo produttivo, con un sistema scolastico in grado di rispondere positivamente alla sfida.*

Non sfugge che la crescita delle assunzioni di immigrati ha potere di configurare lo sviluppo produttivo della nostra provincia. Inteso che in misura sempre maggiore è necessario che la nostra società viva in termini multiculturali e multietnici, rimane aperta la questione di quanto il nostro sistema produttivo si continui a connotare, vista anche la crescente introduzione di manodopera non specializzata, per carenza e povertà di innovazione. In tal senso si configura una spirale negativa per la quale la persistenza di produzioni manifatturiere a basso valore aggiunto genera migrazione delle produzioni e conseguente disoccupazione che si ricolloca in assenza di riqualificazione.

*Seppure in modo non esclusivo, l'interruzione di tale circuito può avvenire innestando non sporadicamente la pratica della formazione lungo tutto l'arco della vita lavorativa.*

*Il fatto che aumentino le assunzioni di lavoratori ultratrentenni ed ultracinquantenni, individui che verosimilmente hanno responsabilità familiari, contestualmente ai contratti part-time, lascia supporre che tra la cifra e lo spazio della realtà che non appare possa annidarsi un significativo fenomeno di lavoro sommerso.*

*Il quadro dell'occupazione nella nostra provincia si delinea pertanto di sostenuta precarietà e disvela un sistema produttivo poco vigile sul versante della concorrenza di alto profilo quale innovazione, ricerca, formazione. E' un apparato che sembra rimanere ancorato ad una competizione giocata sulla compressione dei costi dei salari e dei diritti. Tali lacune costituiscono un fardello non più sopportabile per un' economia moderna e globalizzata.*

\* Segreteria CGIL Treviso – Mercato del Lavoro